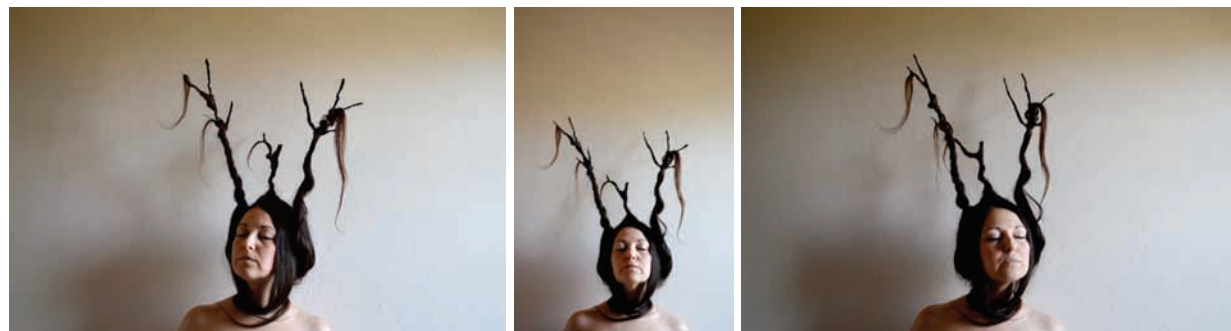


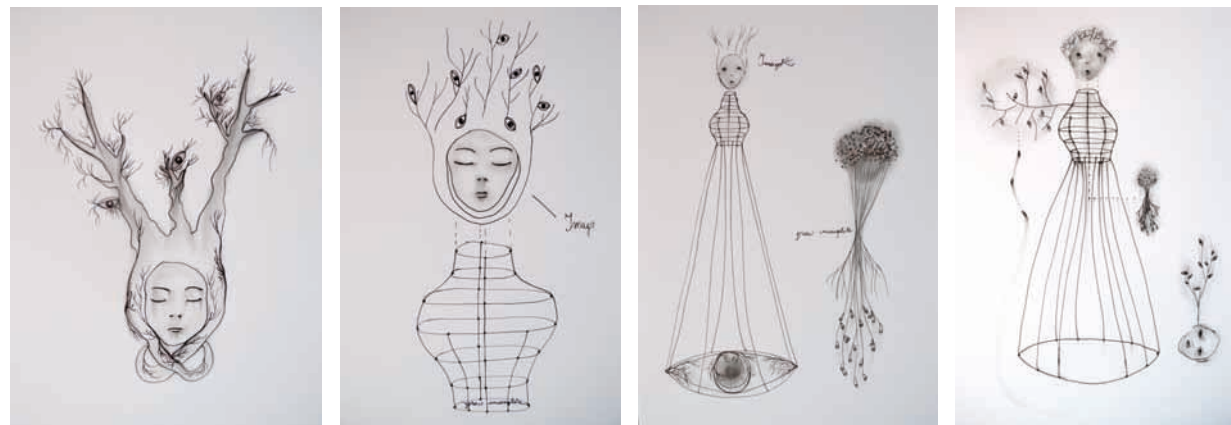
Imago, triptych, stampe su pannelli in pvc e polistirene espanso, 1/10, cm 100x65, 2018



Be(e) Nest, diptych, stampe su pannelli in pvc e polistirene espanso, 1/10, cm 60x60, 2018



Imago/grow incomplete studio 1-2-3-4, per video-installazione, inchiostro su cartoncino, cm 21x30, 2018



ISOBEL BLANK
BE PARTIAL
grow incomplete

settembre - ottobre 2018

Credits testi:

- Alessandro Trabucco
- Gilda Contemporary Art

gilda
CONTEMPORARY ART

VIA SAN MAURILIO 14
20123 MILANO

info@gilda.gallery
t (+39) 339 4760708

www.gilda.gallery

f t i @gildagallery

in copertina: The strain and the root, stampa su pannello in pvc e polistirene espanso, 1/10, cm 140x96, 2015

ISOBEL BLANK
BE PARTIAL
grow incomplete



ga
gC

ISOBEL BLANK, TEORIA E PRATICA DELL'INCOMPLETEZZA...

di Alessandro Trabucco

La figura dell'artista nella società contemporanea ha un po' cambiato i connotati, costretto dalle contingenze, dovendo adeguare strategie comunicative e aggiornare le priorità sulle proprie esigenze espressive. In questo modo è impossibile immaginarlo isolato dal mondo e incapace d'interagire con esso. Ma questo avviene ormai da decenni, il Novecento ci ha illustrato molto bene l'evoluzione di questa particolare figura sociale che col tempo ha conquistato spazi vitali all'interno di alcune realtà apparentemente agli antipodi.

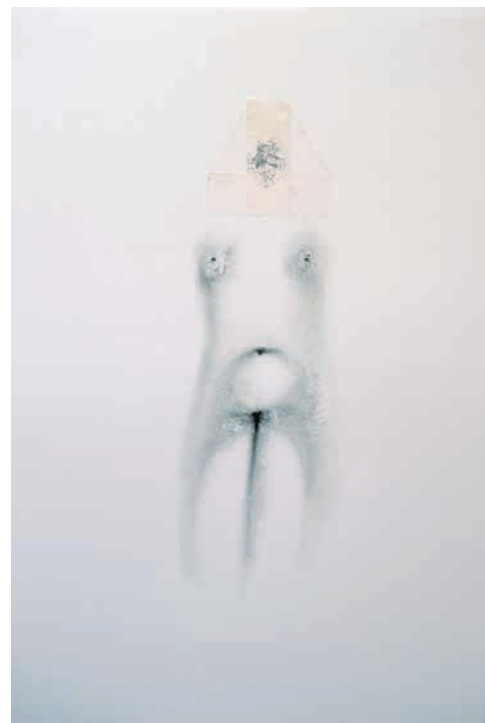
Forse la cosa più importante per un artista è essere preso in considerazione dal mondo esterno, convinto con le proprie opere di esprimere pensieri determinanti, necessari, indispensabili all'evoluzione umana quanto una scoperta scientifica, che sia la cura di una malattia o un nuovo strumento tecnologico.

E' proprio in questo spazio che avviene il miracolo dell'Arte, nella ricerca continua, con quell'anelito che spinge l'artista verso mondi nuovi, remoti non tanto per la distanza, quanto per la lontananza da azioni stereotipate e prevedibili. Ciò che lo muove a procedere in questa direzione è una precisa sensazione, la consapevolezza di essere in qualche modo incompleto, incompiuto nella sua parzialità intellettuale, impaziente di trovare ciò che lo renderà definito, perfetto, esattamente ciò che desidera essere ma che non otterrà mai.

Il lavoro artistico di Isobel Blank esprime molto bene questa aspirazione continua alla compiutezza espressiva, trovando nel multiforme e nel molteplice punti di contatto in grado di accorciare quella lontananza dal mondo esteriore pur mantenendone debita distanza.

Ecco che le sue opere artistiche diventano uno strumento utile per trovare la propria fisionomia esistenziale, una sorta di procedimento in continua evoluzione capace di affermare incessantemente la volontà di conservare integra la propria identità nella complessità di differenti linguaggi, tutti padroneggiati con grande sapienza, e di sottolineare l'importanza di non accettare l'omologazione alla quale la società vorrebbe tutti allineati.

Serie *The sum of subtractions 1-5*, inchiostro, nastro adesivo, resti asportati dal disegno su cartoncino, cm 21x30, 2018



La mostra personale da Gilda Contemporary Art ha un titolo perentorio, una vera dichiarazione d'intenti: "BE PARTIAL" con un ideale sottotitolo dal sapore provocatorio, "grow incomplete". "Sii parziale" quindi, e "cresci incompleto".

Con questa affermazione categorica Isobel Blank vuole celebrare ciò che potrebbe sembrare normalmente un difetto, una mancanza, proponendo una visione delle cose da un punto di osservazione fuori dalle consuetudini.

Il fatto che sia quasi sempre lei stessa la protagonista dei propri lavori pone la sua ricerca su un percorso ben delineato e storicamente già battuto da correnti artistiche che facevano (e fanno tutt'ora) del corpo,

quindi anche di tutto ciò che ruota attorno ad esso, identità culturale, sviluppo sociale, natura e artificio, il soggetto unico ed imprescindibile sul quale concentrare tutte le energie. Ciò non le ha negato la possibilità di trovare una propria strada inedita e identificativa particolarmente feconda, instaurando un rapporto simbiotico con i differenti linguaggi adottati, che diventano comunque espressione diretta del proprio corpo, che utilizzi il disegno, la pittura, la scultura o la fotografia, sicuramente metaforici rispetto alla più diretta videoarte e alle esibizioni dal vivo di eventi performativi e musicali.

Svariati sono gli argomenti affrontati dall'artista, anche se è possibile trovare delle macrotematiche alle quali fare riferimento:

sicuramente l'identità, attraverso l'autoritratto, è una delle materie cui Isobel Blank riserva maggiore attenzione.

Strumento privilegiato è il video, a supporto di azioni realizzate quasi sempre in ambienti chiusi e con poche risorse se non la propria capacità espressiva e performativa maturata in anni di studio di teatrodanza. Negli anni l'artista ha saputo integrare questa tecnologia con le novità che man mano venivano proposte, passando dalla ripresa su nastro (miniDV) a quella digitale più attuale, utilizzando per il montaggio due particolari tecniche, la stop motion e la pixillation, e come colonne sonore delle musiche composte da sé o da musicisti suoi collaboratori. Con una videocamera e qualche oggetto di uso domestico, l'artista crea un dialogo muto con se stessa scavando nelle proprie intime sensazioni e nella propria memoria, in un percorso di crescita e affermazione, come a voler definire un invisibile collegamento tra passato e presente, una "persistenza nel tempo" (definizione dell'artista) che è anche indagine sensoriale sulle proprie radici esistenziali, un tracciato espresso attraverso comportamenti programmati e allo stesso tempo improvvisati, sempre tenendo conto dello sguardo di chi è destinatario (e detentore) di un messaggio così intimo e personale.

La mostra è il naturale sviluppo del numero 14 della "rivista monografica di anomalie contemporanee" OR NOT, creata e promossa da Cristina Gilda Artese per l'associazione Arsprima della quale è Presidente, dedicato proprio all'opera di Isobel Blank, e che è disponibile in qualità di catalogo ragionato del suo intero lavoro.

Sono quindi presenti alcune opere, tra cui una selezione di video e di scatti fotografici, già pubblicate nella monografia, e progetti inediti realizzati apposta per l'esposizione a comple(ta)mento di un discorso articolato e multiforme, che non esclude il ricorso, come detto, ad altri linguaggi, in un intreccio di sensazioni visive emozionante e partecipativo. Un reticolo che implica un coinvolgimento multisensoriale per mezzo di opere scultoree, installative, fotografiche, pittoriche, in una stratificazione di immagini non solo metaforica ma anche effettiva grazie alla sovrapposizione di diverse matrici e diverse tecniche. Ecco che la parzialità del singolo elemento diventa l'unità dell'opera finita, "...dalla somma delle sottrazioni la definizione" come afferma Isobel Blank, e ancora "Origine sviluppo - riproduzione/creatività" e quella "persistenza nel tempo" come punto di contatto tra la parcellizzazione

delle singole unità visive.

Isobel Blank è l'ideatrice di un nuovo e particolare ecosistema, trovando nell'invenzione di nuove forme, come le piccole sculture in lana infeltrita o attraverso l'interazione tra artificioso e naturale, un modo per confrontarsi alla pari con la natura stessa, immergendosi in essa e definendo delle soglie entro le quali proporre delle alternative, senza mai contrapporsi, piuttosto accostandosi con rispetto e sensibilità, alla ricerca di quell'ambita completezza la cui impraticabilità può rappresentare la spinta verso una nuova definizione di sé e, di conseguenza, della propria identità umana e creativa.

Be partial grow incomplete 2, dettagli fronte/retro, acrilici e inchiostri su plexiglass, cm 25x50, 2018

